



Gli Abbonati che desiderano di continuare a ricevere la Torre sono pregati di mettersi in regola con l'Amministrazione nel più breve termine possibile, altrimenti verrà sospeso a loro l'invio del giornale.

PRUDENZA MALINTESA

Domandate a qualche impiegato, a qualche dipendente, a qualche operaio al servizio del Municipio: Che ne dite di quella gente lassù? Vi sembra che possa andare? L'interpellato si stringerà, con aria maliziosa, nelle spalle, o, al più, vi dirà con circospezione: Oh! se potessi parlare! — Vi avvicinate sorpreso, e, tanto per curiosità, soggiungete: C'è dunque qualche cosa di nuovo? — E allora, senza insistere di più, vi capita addosso un'interminabile geremiade, condita da ogni sorta di insinuazioni e d'improprie sanguinose a carico dei malcapitati superiori. E non mi posso spiegare, che se mi spiego, corro rischio di perdere l'impiego.

Questo è il ritornello finale. Molti trovano scusabile questo procedere, perchè imposto dall'imprescindibile questione finanziaria, e taluni, i così detti pratici, consigliano perfino tale sistema, come necessario alla conservazione delle proprie risorse economiche.

Quest'uso, prevalso specialmente negli addetti alle pubbliche Amministrazioni, costituisce invece un nuovo ostacolo al funzionamento regolare di esse. Noi crediamo, anzi, che questo genere d'impiegati, di dipendenti, di operai rappresentino per il

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 12 Marzo 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40
In terza pagina idem " 0,20
In quarta pagina idem " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

paese una classe non meno perniciosa degli apatisti e degli sfiduciati. Ci viene infatti a mancare un elemento, che, per coltura, per capacità e per azione, potrebbe essere utilissimo alla causa comune.

Essi ragionano così: Se parliamo, se ci permettiamo la minima osservazione, siamo perduti; chi ci salva dalla rappressaglia, dalla vendetta di costoro?

Evitiamo i malintesi.

Non intendiamo affatto suggerire la ribellione; anzi non dobbiamo, per partito preso, criticare o combattere l'operato dei nostri superiori; ma quando il tacere diventa una colpa, la libertà di discussione deve imporsi.

In ufficio l'impiegato è un dipendente, a casa è un cittadino libero; non è giusto che chi presta l'opera sua debba vendere anche la coscienza.

Si discute, si consiglia, si ragiona, senza astii, senza veleno, senza maldicenza. Questa è la vera, la serena opposizione dalla quale deve scaturire la luce.

Credete voi che un superiore, se tale è realmente anche di intelligenza, preferisca, nei suoi dipendenti la cieca servilità, all'illuminata franchezza?

Nemmeno per sogno.

Ma se questa superiorità, questi alti sensi di delicatezza non esistono in coloro che immeritamente salgono al potere, allora, il reagire è questione di decoro e di dovere, perchè, tacendo, si ritarda la inevitabile caduta di quei pretenziosi insufficienti.

Ci sembra, infine, che, anche a questo riguardo, possa nuocere meno un po' di coraggio civile che una vergognosa ipocrisia.

Il lavoro che nobilita l'uomo, lo avvilito, invece, quando non è accompagnato dall'indipendenza morale.

Il batocchio

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori e specialmente dei Trevani sull'articolo Una Risorsa che troveranno sotto la rubrica Notizie Agricole.

La Campana della Torre

AGLI ABITANTI DI TREVI E DINTORNI

Salute.

È un pezzo che non ci vediamo, ossia che non ci sentiamo; sarà dunque ora che mi faccia viva, se no, voi altri, Trevani miei, crederete che la vostra Campana si sia dimenticata di voi, o abbia perduta la voce; ma fortunatamente, niente di tutto ciò.

E, giacchè siamo in quaresima, vi farò un po' di predica. Non dico che ne abbiate bisogno; ma, in ogni modo, non vi può far male.

Dunque, state a sentire.

Ego sum, qui sum: Io sono quello che sono! tuonava Iddio a Mosè esterrefatto, di mezzo alle fiamme del misterioso roveto, sulla vetta dell'Oreb. Io sono quello che sono: adoratemi ed obbeditemi.

Ed ora certi semidei da strapazzo vanno ripetendo e strombazzando al cospetto delle turbe ingenui: *Io sono io. rispettatevi e obbeditemi!*

Io sono il Comune: io il Consiglio: io il Sindaco: io la Giunta: io tutto.

Io faccio e disfaccio e non rendo conto a nessuno: io spendo a mio piacere i denari del pubblico, e con essi faccio larga beneficenza ai miei amici, a chi mi adora, a chi sa comprendere la mia immensa maestà.

E questa lacrimosa apoteosi d'un io senza sostanza, d'una insulsa vanità che par persona,

si tramanda dall'uno all'altro di coloro che, giorno per giorno, credono di essere il Dio della vostra città.

E voi, buoni — oh! tanto buoni! — alzate tremanti gli occhi verso certe nebulose deità, e li riabbassate subito stupefatti, e adorare il nume incompreso e inaccessibile.

Io sono quello che sono! E mai vi sorgè nella mente remissiva il più lontano dubbio che dietro a quella nube di fumo, dietro a quella pallida fiammella donde sorte la voce miracolosa, si nasconda un qualche essere, che possa farvi del male, o, che per lo meno, non sia capace di fare il bene.

Ma io che di quassù vedo tutto il miserrimo lavoro che ferve nelle teste gonfie di superba ambizione, compiangio la vostra condizione, e vi vorrei illuminati una buona volta.

E se daste ascolto alle mie parole, il rimedio a tanti guai sarebbe trovato, ed io godrei di vedere la mia Trevi non più malamente tramenata di qua e di là da mani rozzamente incapaci, ma saggiamente guidata sulla via della prosperità, del progresso economico e morale, da un'eletta aggregazione di uomini intelligenti, di cittadini onesti e modestissimi, che allo stupido, autoritario io, sostituiscano il ragionevole e rispettabile noi.

Come sarei fortunata se mi riuscisse di vedere, una volta o l'altra, i migliori fra i miei Trevani, della città e del contado, concordemente uniti per ricondurre la loro patria all'antico splendore; mentre ora quelli che innalzano la bandiera dell'io imperante, le infliggono ogni giorno nuove umiliazioni.

Non è il bene di Trevi che da loro si cerca, ma l'insulsa soddisfazione d'una più insulsa ambizione. Ed essi sono lietissimi di potersi mostrare imperterriti sul piedistallo delle rovine da loro accumulate, ed additarle alla folla attonita degli incoscienti adoratori esclamando: Vedete! Comando io! *Io sono quello che sono!*

E incoraggiata dalla vostra condiscendenza, la marcia dell'ambizione e del dispotismo continua trionfale. L'io regna, e Trevi è umiliata.

D'ogni parte non sento ripetere che: io, io.

Chi impone una qualunque volontà al consiglio? *Io.* Chi fa dir sì e no alla Giunta? *Io.* Chi progetta i lavori? *Io.* Chi li fa eseguire? *Io.* Sempre io... io!

E voi, Trevani miei, assistete impassibili a questo spettacolo. E non pensate che se è lecito a casa propria imporre la volontà d'un io qualunque, non è invece permesso fare altrettanto nelle pubbliche aziende.

Procurate dunque, di rimediare a questa piaga. Ed il rimedio primo sta nel non dare soverchia importanza a certe nullità. Quando sentite d'ogni parte ripetere: *Io! Io!* guardatevi intorno, e vedrete che lì vicino ci deve essere un asino.

Io! Io!

Non per niente in questo monosillabo è concentrato tutto lo scibile di quella sapientissima bestia che è... il somaro!

IL CAPITOLATO per l'impianto elettrico

II.

L'Art. 2 dispone che le spese d'impianto per l'illuminazione pubblica debbono essere a carico del Municipio di Spoleto; e quelle per l'illuminazione privata a carico degli utenti.

E qui nulla di anormale.

L'Art. 3 è invece fra i più pregiudiziali per il nostro Comune, e siamo in grado di dimostrarlo con argomenti e documenti irrefutabili.

I lettori rammenteranno che fra i patti contrattuali deliberati dal nostro Consiglio ed accettati da quello di Spoleto, vi è anche quello dell'anticipazione di 10 annualità del canone, cioè di L. 25,000. Su questa somma l'amministrazione Comunale di Spoleto dichiarava dal principio delle trattative

di non voler corrispondere alcun interesse. Viceversa la nostra Giunta ed il nostro Consiglio insistettero energicamente per ottenere da Spoleto il pagamento degl'interessi.

Sembra però che questa giustissima richiesta di Trevi non potesse venire accettata da Spoleto: e tenendo duro ambo le parti nelle loro rispettive pretese, il contratto minacciava d'andare in fumo.

Allora i Sindaci dei due Comuni vollero trovare una soluzione indiretta della questione. Ed ecco come: Trevi doveva somministrare a Spoleto i locali necessari per uso di Uffici e di Magazzini per l'impianto Elettrico, e in corrispettivo il Comune di Spoleto doveva pagare una quota annua d'affitto tale che corrispondesse precisamente agl'interessi di dieci anni al 5 % sulle L. 25,000 pagate in anticipazione.

A conti fatti, quest'interessi ascendono a L. 6875, che ripartite in 35 anni, quanti, cioè, ne durerà il contratto, danno una media annua di L. 196,42. Aggiungendovi il rimborso per la Tassa Ricchezza Mobile al 20,81 %, e cioè L. 24,41 annue si ha un totale di L. 220,83.

A questa cifra doveva corrispondere la quota d'affitto da pagarsi al Comune nostro da quello di Spoleto per i locali somministratigli. Così fu convenuto fra i due Sindaci; così fu riferito al Consiglio nostro; così risulta dal relativo verbale; e finalmente, così ha promesso in iscritto più volte il nostro Sindaco. Ma sì: promesse inutili! Infatti per l'Art. 3 del Cap. si cedono in affitto al Comune di Spoleto al prezzo di L. 50 annue alcuni locali in Piazza V. E., dei quali uno solo è già affittato per L. 40. E così il nostro Comune viene a subire una perdita annua di almeno L. 180,83; lo che vuol dire anche la completa rinuncia agl'interessi sulle L. 25,000 anticipate al Comune di Spoleto. Senza contare poi che al Comune nostro si è anche imposto l'obbligo della manutenzione di quei locali; senza contare che la corrisposta d'affitto sarà pagata posticipata.

Ecco, come i nostri interessi vengono tutelati da chi dovrebbe esserne custode geloso.

Ecco come si spiega la straordinaria sollecitudine di convocare in fretta e furia il minor numero possibile di assessori, per deliberare su questo infelice Capitolato.

Ecco a che cosa si riduce questo gran bell'affare della luce elettrica!

E non finiscono qui i danni arrecati da questo deplorabile Capitolato. Altri non meno gravi avremo a lamentarne. I nostri lettori, quelli almeno che hanno a cuore gl'interessi di Trevi, ci seguano attentamente nel nostro ragionamento, e si convinceranno, come siamo convinti noi, che la *salus publica* in luogo d'essere la *suprema lex* è diventata, anche questa volta, l'ultima preoccupazione di chi dovrebbe tutelarla.

Ma, purtroppo, a chi conosce l'ambiente non farà gran meraviglia che le cose siano andate così; forse anzi, ci sarà chi esclamerà convinto: Credevo peggio!

Rimane, però, sempre senza rispo-

sta la domanda che ci siamo fatta tante volte: E l'Autorità tutoria che pensa?

La Torre

Pensieri e Sentenze

Quanto è ingiusto l'uomo! Esso non solo pretende che gli altri sieno virtuosi, ma che lo siano a modo suo: una virtù che non sia secondo il suo genio, per lui, diventa quasi un vizio.

De Montolieu

Di tutti i difetti dell'uomo la debolezza è quella che si perdona meno, perchè essa è la sorgente dei più grandi disordini, specialmente nei tempi turbolenti.

Roland

Si scoprirà nella pubblica adunanza la malizia di colui, il quale con finzione nasconde la sua mala volontà.

Salomone

La nuova legge sulla stampa

Alla Giovane Umbria

A proposito di quanto scrivevamo nel nostro ultimo numero sotto il titolo — **L'articolo 28** — ci giungono da Roma le seguenti notizie, che noi pubblichiamo senza commenti e senza ingolfarci in dispute politiche, alle quali vogliamo, per fedeltà al nostro programma, rimanere completamente estranei. Ci occuperemo, quindi, di questa legge per quella parte soltanto che direttamente ci riguarda, e che può interessare la vita della Torre.

ROMA 10-3-99

L'on. Morandi mi ha detto, a questo proposito, che Egli approva, in massima, l'iniziativa del governo, perchè gran parte della stampa politica è giunta ad un estremo grado di corruzione.

Egli mi ha ripetuta una frase che scrisse in un *album* dell'on. Pantano, frase che chiaramente manifesta le sue idee a questo riguardo. La frase è questa: *In un paese dove sono corrotte le elezioni e la stampa, la libertà non può essere che una menzogna.*

Mi ha asserito che, con l'approvazione della legge, lo Statuto non corre alcun pericolo. Lo Statuto dice: *La stampa è libera, ma una legge ne reprime gli abusi.*

Gli abusi aumentano e la legge, se è corretta, affinchè risponda al suo concetto fondamentale.

Nello stesso tempo l'on. Morandi ha affermato che il progetto ministeriale è tutt'altro che perfetto e merita parecchie correzioni ed aggiunte.

Per parte sua l'on. Deputato vorrebbe abolito il gerente, tolta la condizione del consenso della Camera per procedere contro quei giornali che la offendono e finalmente vorrebbe che il Governo provvedesse all'assoluto bisogno che ha di difendersi, non col corrompere egli pure un maggiore o minor numero di giornalisti, ma con

l'ordinare una parte della *Gazzetta Ufficiale* in modo da farne il suo unico mezzo di comunicazione politica col pubblico e da darle la maggior diffusione.

Riguardo al deposito di cauzione e alla censura preventiva non si nasconde che saranno parecchie le difficoltà da superare.

Nel prossimo numero non sarà inopportuno di trattare più diffusamente e con cura la questione che tanto ci interessa.

Il Batocchio

NOTIZIE AGRICOLE

Una risorsa

Trevi — chi non lo vede? — non è più quella d'una volta. Il deperimento morale ed economico ogni giorno diviene più accentuato e dai volenterosi si cercano tutti i mezzi, si studiano tutte le vie per migliorare in qualche modo le condizioni della patria nostra.

La luce e la forza elettrica, la sezione di Pretura, le scuole secondarie, il Collegio, ecc. sono altrettanti punti di appoggio su cui dall'uno o dall'altro dei nostri concittadini si fa assegnamento, per ridare a Trevi qualche cosa della vita, della prosperità d'una volta.

Ed io non disprezzo, nè discuto nessuna di quelle iniziative che, sotto un qualunque aspetto morale ed economico si propongono per fine ultimo la pubblica utilità.

Osservo soltanto che poche, troppo poche cure si dedicano a quella che potrebbe essere — com'è di fatto — la principalissima risorsa nostra. Voglio dire dell'agricoltura in generale, e dell'olivicultura in particolare.

Non nego che un salutare risveglio da parecchi anni si sia notato nelle condizioni della nostra agricoltura; che anzi possiamo essere lieti e superbi di aver fra noi alcuni dei più valorosi campioni dell'industria agraria: i quali, avvantaggiando se stessi, onorano in pari tempo l'intero Comune. Ma l'esempio prezioso di questi pochi, merita ancora l'imitazione coraggiosa di molti. Gli effetti non potrebbero essere che benefici, e profondamente utili alla generalità: mentre, a parer mio, quelli arrecati dalle altre iniziative, cui accennavo più sopra, non si estendono che ad una cerchia molto limitata, e taluni non escono dal campo puramente speculativo. Mentre, invece, i vantaggi che potrebbero derivare a noi dalle migliorate condizioni dell'agricoltura si risentirebbero in un'orbita ben più vasta, e non avrebbero quel carattere di precarietà, che deve lamentarsi nelle istituzioni rammentate: alcune delle quali potrebbero, fra l'altro, non incontrare le simpatie della generalità, e scindere, perciò, il campo in due partiti opposti.

Ciò, invece, non accadrà mai ove si tratti di migliorare le sorti della nostra industria agraria, e del commercio relativo.

Su tale argomento non vi sarà mai disparità d'opinioni; e qualunque iniziativa che fosse rivolta a questo scopo dovrebbe trovare il favore di tutti.

E la Torre, che del bene di Trevi si è sempre con coscienza ed amore occupata, sente fra i suoi doveri quello di seguire da vicino le principali questioni che interessano la nostra vita agricola; e gli articoli fin qui pubblicati, e che il pubblico ha sempre benevolmente giudicati, ne sono una prova.

Sarebbe però impossibile addirittura trattare in un periodico come questo, tutte le svariate e vastissime questioni che si riferiscono ai progressi ed ai perfezionamenti

che si possono, anzi si devono, apportare all'agricoltura nostra, ed al commercio relativo.

Restringere quindi il campo delle mie osservazioni al solo commercio oleario, giacchè, di tutti i prodotti locali l'olio è il più abbondante, e il più buono.

I lettori mi seguano nel mio discorso: e, siccome porterò la questione esclusivamente nel campo pratico, sarò grato a tutti coloro che vorranno favorirmi dei loro consigli.

La Torre getterà un seme. Se questo cadrà in terra buona, produrrà buoni frutti.

E il merito sarà di chi l'avrà coltivato. Nei prossimi numeri diremo quali vie saranno da tenersi per rendere più remunerativa che sia possibile la produzione e il commercio dell'olio.

(Continua)

Agricola

IL SERVIZIO POSTALE A TREVI

Continuano vivi e numerosi i reclami del pubblico per la soppressione di un arrivo e di una partenza delle corrispondenze nel nostro Ufficio Postale. E molti di questi reclami vengono indirizzati a noi, nella speranza che si possa ottenere per mezzo della Torre il ripristinamento dell'antico servizio.

Noi, dal canto nostro, lamentiamo, come tutti gli altri, questo inconveniente che ci danneggia e turba i nostri buoni rapporti cogli abbonati delle vicine città in specie, che osservano meravigliati come da Trevi a Foligno o a Spoleto la Torre impieghi poco meno di 24 ore, giacchè impostata qui alle 10 della domenica mattina non si distribuisce nelle vicine città che alle 8 del giorno seguente. E ciò è addirittura enorme e ridicolo.

Abbiamo inutilmente reclamato alla Direzione Provinciale, la quale, per tutta risposta si ha mandato delle statistiche dalle quali risulta che dal 28 Novembre al 7 Dicembre 1898 si è avuto questo movimento:

Partenze: Lettere Francate 8 — Cartoline semplici 12 — Cartoline con risposta 3 — Stampe con risposta 1 — Lettere in franchigia 1.

Arrivi: Lettere Francate 7 — Cartoline semplici 13 — Stampe 35 — Raccomandate 6.

Per un ufficio come il nostro questo movimento è tutt'altro che disprezzabile, specialmente ove si osservi che la statistica è stata fatta in un'epoca in cui la stagione è morta, e la popolazione nostra scende al disotto del livello normale: giacchè in quasi tutti gli altri mesi dell'anno il lavoro dell'ufficio Postale è molto più forte. Senza contare poi, che le statistiche sono . . . quello che sono! . . . ed esse servono a dimostrare qualunque cosa. Mi ricordo, per esempio, d'aver visto una statistica sanitaria (non di Trevi: ve!) nella quale figuravano sei *maschi* morti di . . . febbre puerperale!

Ma non divaghiamo.

Si potrà dimostrare che l'orario del nostro Ufficio è gravoso per gl'impiegati; e ce ne dispiace, tanto più che essi nulla lasciano a desiderare, e la nostra Posta, dopo la venuta della Signorina Pettinari, ha preso un andamento perfettamente regolare. E non è certo nostro scopo quello di pretendere dal personale una fatica eccessiva. Pensi la Direzione, anzi il Ministero, a provvedere come meglio crede; ma non si disprezzino in tal modo i desiderii e le rimostranze del pubblico: desiderii e rimostranze che corrispondono a bisogni veramente sentiti.

Sappiamo che anche il nostro Sindaco ha presentato analogo reclamo alla Direzione Provinciale. Un provvedimento quindi si dovrà prendere. I contribuenti Trevani non sono più *Pantaloni* degli altri!

Il Campanaro

Echi di Roma

(FONTANA) 9 3-99. — In questa rubrica, Vido ed io procureremo di tenervi minutamente informati di tutto ciò che in qualche modo potrà interessare i nostri concittadini. Non trascureremo d'aggiungere qualche notizia di varietà, qualche rassegna artistica e letteraria, faremo del tutto insomma per soddisfare i nostri doveri di modesti corrispondenti, senza riuscir noiiosi.

E dopo l'indispensabile pistolotto di introduzione, una novità interessante.

Il Dottore Cav. Riccardo Prof. Teti, esimio oculista, cittadino di Trevi, dove ogni anno lo avete ospite gradito e benefico, ha proceduto ieri ad un'operazione di cataratta sopra un leone nel serraglio della celebre domatrice Nouma Hawa.

Non capita troppo spesso un malato di questo genere ed io che ho avuta la fortuna di assistere l'egregio Dottore nell'atto operativo, son sicuro che non riuscirà discaro ai lettori della *Torre* qualche dettaglio; tanto più che la stampa di qui non ha nulla subodorato.

Se lo avesse immaginato il *Messaggero*! Che pasto nobile avrebbe fatto di quel nobile carnivoro!

In un apparecchio ideato e fatto costruire dall'operatore fu solidamente legato il giovane leone. La testa soltanto restò libera nei suoi movimenti. Sei uomini, per precauzione assistevano il paziente, anzi l'impaziente malato. Di tanto in tanto esprimeva il suo poco gradimento della incomoda situazione con certi versacci delle mascelle, con certi digrignamenti dei teneri dentini e con certi ruggiti, che non ci davano nemmeno il coraggio di raccomandare un po' di rassegnazione. Il Dottor Gasperini, rinomato chirurgo, libero esercente a Roma, fece l'anestesia al cloroformio. Il domatore del serraglio, teneva fissa la testa per le orecchie. L'anestesia fu sollecita e completa. Non per questo, nelle contrazioni del dormiveglia, l'indisciplinato leone trascurò di rinnovare violentemente i sensi del suo profondo rammarico, ingerendo perfino un batuffolo di ovatta che era stato posto nella maschera per ritardare l'esalazione dell'anestetico.

Poco dopo però il potente re delle foreste era a completa disposizione del Dottor Teti il quale con franchezza e disinvoltura affondò gli aghi nella cornea per qualche centimetro, tanto la retina si trovava in basso.

L'operazione in due minuti era fatta.

I chirurghi addivennero poi alla sutura della palpebra e alla fasciatura della testa.

I colleghi del malato si erano riconcentrati in un perfetto silenzio.

L'operato fu poi rinchiuso, così legato, in una gabbia completamente oscura. Lo lasciammo che si destava.

Se non sbaglio stava mulinando una vendetta; certo che il suo brontolio non esprimeva nè riconoscenza, nè consolazione.

Non mancherò d'informarvi sull'esito dell'operazione.

Il Ministero intende ritardare le elezioni amministrative fino a che dai prefetti non avrà ottenuta notizia sulle condizioni dei Comuni.

Come vedete anche queste benedette elezioni amministrative saranno rimandate alle calendre greche come il progetto per le sezioni di Pretura.

Questo sistema comincia a divenir secante.

È meglio però il tenersi lontano dalle melanconie e passiamo oltre.

Mentre a Montecitorio si approvava il passaggio alla seconda lettura del progetto

di legge per i provvedimenti contro la stampa, i giornalisti della Capitale, tranquillamente discutevano il programma dei festeggiamenti per il VI Congresso internazionale della stampa.

In assenza di Visconti Venosta, presiedeva Maggiorino Ferraris. Vennero stabiliti ricevimenti, serate di gala, *garden party* al Quirinale, gite a Napoli, a Palermo, a Terni, e . . . banchetti.

Disse bene un Deputato nella seduta del 6: Voterei, perchè l'approvo in massima, i provvedimenti proposti, ma nella sicurezza che non se ne parlerà più, credo inutile di votare il passaggio alla seconda lettura.

E così, certamente, sarà.

Sgambati.

Il celebre pianista che conta tante conoscenze e gode continuamente tante simpatie nel nostro paese si è sempre affermato nel mondo musicale anche come eccellente compositore.

Domenica prossima Ada Bessi in collaborazione con Renato Broggi daranno un concerto. Nel programma accanto ai nomi di Chopin — Ries — Rubinstein — Godard e Vieuxtemps figura il nome dell'illustre Sgambati.

La compagnia non potrebbe essere più scelta.

Come solito, i danari stanziati per le pensioni ai veterani del 1848-49 sono stati insufficienti. I meno adulti dovranno attendere la morte dei più anziani per godere il grande beneficio di un centinaio di lire l'anno.

E avanti sempre.

Le stagioni di carnevale e quaresima ci hanno procurati eccellenti spettacoli di prosa. Basterebbero i nomi di Zacconi, Novelli, Pezzana e De Santis.

È stato un periodo propizio anche per le novità drammatiche.

L'*Anima* delle Roselli, *Tempesta* di Montecchi, i *Fratelli* di Lopez; i *Disonesti* di Rovetta, tutti lavori nuovi per Roma, hanno avuti altrettanti completi successi.

La drammatica, secondo il mio debole parere, non ostante il pessimismo dilagante, accenna a rialzare le proprie sorti.

Studenti che si ammogliano.

È un per finire di per sé stesso.

Nello Stato civile di Roma ho notati, in una settimana, tre matrimoni di studenti.

La cosa è nuova, ma, in fondo in fondo, non deve destare molta sorpresa, considerando che molti fra i devoti della scienza, sacrificano, per il trionfo di questa, perfino sé stessi.

Vuol dire che questi tre studenti vogliono fare degli esperimenti o legali, o chimici, o fisiologici sul digiuno.

E . . . mi pare che basti.

Pozione antisettica

DEL DOTTOR G. BANDIERA

Si diffidano gli affetti da malattia di petto; che gente poco scrupolosa ed estranea alla professione, ha messo in vendita una specialità, che imita la *Pozione antisettica Bandiera*.

Tale imitazione si deve assolutamente rifiutare 1. perchè le bottiglie non portano sull'etichetta e nell'involucro esterno la *Marca di fabbrica*; 2. si debbono rifiutare altresì quelle con firme mistificate di tutt'altre provenienze e sotto altre denominazioni, preparate apparentemente con la stessa formola della *Pozione antisettica Bandiera*, poichè riescono dannose per il modo diverso di preparazione.

Unica concessionaria per la vendita della *Pozione* è la *Farmacia Nazionale* di Palermo (Via Tornieri, 65). Alla stessa, quindi, si debbono dirigere le richieste, accompagnate dall'importo relativo.

La *Pozione antisettica Bandiera* trovasi depositata in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero. In Trevi presso la Farmacia Fontana.

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4.

(Aggiungendo L. 1 per spese di posta e d'imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Curiosità storiche Trevane

LA CHIESA DI S. FRANCESCO

(Continuazione V. N. 4)

Degli altari che adornano la nostra Chiesa i più antichi e i più pregevoli sono quelli ai lati dell'Altare maggiore.

L'uno, a destra, è dedicato al B. Ventura, l'altro era intitolato al Buon Gesù ed era stato eretto da Benedetto Valenti, ma ambedue questi altari furono e sono malamente deturpati da posteriori sovrapposizioni di ornamenti e quadri di pessimo gusto.

Cristoforo e Pomponio De-Angelis, Trevani, eressero a loro spese nel 1595 l'altare maggiore, nonchè alcuni degli altari minori.

Nel 1620 un Alessandro Valenti eresse l'altare della Madonna del Carmine, e Filippo Palazzi, medico, nel 1613 quello dello Spirito Santo - con quadro di buona mano - come dice il Natalucci. Camillo e Lucido Celi dedicarono un altro altare all'Angelo Custode nel 1620, come nel 1617 Francesco Luzi ne aveva innalzato un altro alla Madonna del Soccorso. E finalmente Grifone Petroni fece a sue spese costruire gli altari di S. Francesco - con quadro di fina pittura (?) - e quello di S. Antonio con la statua di esso santo.

In fondo alla Chiesa è collocato un grandioso organo, che fu oggetto di speciali attenzioni da parte del nostro Comune. Fino dalla prima metà del sec. XVI. ne esisteva uno: ma, deperito col tempo, fu sostituito da quello che ora si vede.

Per questo strumento il Comune deliberò da principio un sussidio di 10 fiorini (12 Aprile 1587), ed in seguito, e cioè il 13 Aprile 1594 nominava una commissione di sei cittadini che s'incaricassero di fare una colletta per i restauri dell'organo. Ma visto che il vecchio non poteva esser convenientemente riparato, si decise di farne uno nuovo. E le somme raccolte furono depositate in mano del benemerito cittadino Muzio Petroni, per deliberazione consiliare del 14 agosto 1600. Più tardi (1614) il Comune contribuì con altri 25 scudi.

In pari tempo s'era introdotta la consuetudine che il Comune concorresse nella spesa per lo stipendio dell'organista. E fino dal 1526 troviamo le relative deliberazioni consiliari, con le quali si fissava la somma da destinarsi a tale uso, e che variò dai 25 fiorini ai 5 scudi.

Siccome però tale elemosina veniva fatta dal Comune spontaneamente - *stante paupertate Ecclesiae S. ti Francisci* - si volle prevenire il possibile caso di qualche pretesa da parte dei

frati, che avessero voluto invocare a loro favore l'acquisizione di un diritto.

E così il 1623 ai 7 di Maggio si deliberava l'elemosina di 10 fiorini per l'organista, ma a patto "che non si possa mai per lunghezza di tempo pretendere consuetudine o prescrizione."

Ho voluto trattenermi su questi dettagli, che potrebbero sembrare a prima vista insignificanti, ma che invece, ben considerati, hanno la loro importanza storica, perchè ci danno un'idea ben netta della serenità d'intendimenti con cui i nostri vecchi attendevano alle cose pubbliche. Essi, devoti e credenti fino allo scrupolo, si credevano in dovere ed in diritto di sovvenire del pubblico denaro le opere e le cose di chiesa: ma non dimenticavano mai la dignità del comune, e pur prevalendosi della legislazione allora vigente, e dei sentimenti predominanti nella gran maggioranza del popolo, non volevano in modo alcuno vincolare con estranei l'amministrazione alla quale *pro tempore* erano stati chiamati.

(Continua)

Il Topo dell'Archivio

CRONACA

La fiera — Come annunciammo nell'ultimo nostro numero il 6 corrente doveva aver luogo la fiera di merci e bestiami denominata *del primo lunedì di Marzo*.

Un tempo orribile, con un vento furiosissimo, scatenatosi sin dal giorno avanti, non permise che la gente vi si potesse recare e tanto meno vi potesse portare il bestiame.

I competenti assicuravano che se il tempo fosse stato buono avremmo avuto una grande fiera.

E così un'altra disgrazia per i nostri piccoli commercianti.

Il Messo comunale, dietro ordine del nostro Municipio, al suono di tromba, annunciò che la fiera si rimetteva al lunedì venturo. Furono affissi anche dei manifesti annuncianti la deliberazione Comunale.

Dunque domani fiera, ma noi nutriamo poca fiducia che possa riuscire importante, come certamente sarebbe riuscita quella del giorno 6.

Ad ogni modo plaudiamo alla deliberazione Municipale.

La raccolta dell'olive è finalmente terminata.

In questi ultimi giorni abbiamo assistito a un continuo sfilare di contadini che con le scale in spalla e il concertino alla testa, giravano per le vie del paese, e andavano infine nella Casa dei rispettivi padroni a consumare la tradizionale bicchierata, consistente in un pane, un'aringa condita e molti bicchieri di vino.

Siccome quest'anno la raccolta dell'oliva è stata importante, queste dimostrazioni sono state più rumorose.

Gli operai del Marchese Marignoli Giacomo invitarono il nostro Concertino alla loro bicchierata; quelli del Cav. Uff. Mancini Pietro di Foligno, il Concertino di questa Città; quelli del D. Giovanni Mancini il Concertino della vicina S. Eraclio; quelli dei Fratelli Bartolini, non potendo avere il Concertino, si accontentarono di un organetto.

Quest'anno è stata anche più importante la gara per la migliore *frasca*.

Ogni *taglio*, tale è chiamato il numero degli operai alla dipendenza di uno stesso padrone, offre, al *fattore*, o capo operaio, previo sborso di pochi centesimi per ogni

individuo, una grossa frasca, per lo più di elce, dopo avervi appeso sigari, fazzoletti, ciambelle, confetti, aranci, fiaschetti di vino, e qualche regalo di un certo valore.

Fra i tagli si fa la gara per la frasca più bella.

Quest'anno sono state ammirate quella del taglio Bartolini, e l'altra regalata al Merlini, fattore del Marchese Marignoli.

Queste dimostrazioni, seguite anche da un po' di danza, ci facevano rammentare il carnevale.

Quest'anno dunque l'abbondante raccolta riempirà il portafogli dei nostri possidenti: questi si ricordino però che la classe operaia aspetta anch'essa i vantaggi della buona stagione, si ricordino che l'operaio ha bisogno di lavoro.

Le nostre proposte — I lettori della Torre conoscono la campagna da noi iniziata a beneficio dei muratori della città sprovvisi assolutamente di lavoro. Questi, associatisi in una specie di cooperativa, avevano domandato al Municipio dei lavori già deliberati ed approvati, offrendo sulla perizia dell'Ufficio Tecnico, un sentito ribasso, che andava dal 7 al 10 per cento.

Si concedette là per là, come mezza misura, un lavoretto di circa quattrocento lire, e si mandò subito all'asta privata il lavoro per la ricostruzione del pubblico lavatoio, ammontante a circa L. 1500. — A quest'asta privata furono chiamati anche i muratori di campagna i quali, tutti lo sanno, non hanno bisogno di lavoro essendone provvisti, ed essendo anche quasi tutti possidenti.

I nostri poveri operai dovettero, con ogni sacrificio, assumere il lavoro, e i cosiddetti muratori di campagna se ne tornavano alle loro case contenti di avere, in un modo o nell'altro fatto i loro affari.

Queste le voci che corrono.

Se il Municipio invece, in specie quel sapientone del Cavaliere, avesse accettato le mie proposte, quel sacrificio, sarebbe andato tutto a vantaggio, dei veri operai, di quelli, cioè, che lavorano.

E che i muratori di campagna non abbiano bisogno di lavoro lo prova il fatto che non si curarono neppure di presentarsi all'asta.

Grazie!... il loro scopo fu raggiunto lo stesso, e il Municipio nulla ci ha guadagnato.

Un prepotente — L'ultimo giorno della raccolta dell'oliva, anche il taglio del Sig. Lorenzo Antonini fece la sua bicchierata. Vi nacque un incidente che val la pena di raccontare.

Tal Michelangeli Luigi sotto fattore del taglio, di sua volontà ed anche contro il consenso del fattore, voleva fare allontanare dall'oliveto senza veruna ragione, quelle povere baghettaiole, che vanno a raccapazzare gli acini di oliva perduti fra i sassi. Ad una di queste il Michelangeli, già un po' cotto dal vino, tirò una bastonata in testa buttandola a terra; svelta e forte l'operaia si rizzò in piedi impugnò un sasso e lo scagliò contro il Michelangeli producendogli una ferita alla testa.

Ben fatto.

Il Proprietario, Sig. Antonini sgridò severamente quel prepotente per il contegno inumano usato.

Trevani che si fanno onore — Bartoccini Ragioniere Antonio, che nella sua qualifica di regio commissario per le opere pie da molto tempo si trova in Napoli, è stato fatto segno ad un attestato di deferenza dal personale superiore dell'Istituto di S. Maria Antesaecula che gli offrì una splendida pergamena.

All'amico nostro carissimo le più sincere congratulazioni.

Il D. Lamberto Angeloni, la nostra Corda, è stato confermato medico chirurgo condotto per un triennio nel comune di Pozzaglia, presso Rieti, dove era stato chiamato per un servizio interinale.

Rallegramenti ed augurii anche a lui.

Premiazione — Giovedì ebbe luogo nella Chiesa di S. Giovanni, appositamente addobbata con gusto artistico, la premiazione delle giovanette che frequentano il catechismo nelle scuole Comunali femminili.

Riusci benino.

Caterina Mignatti, lesse il discorso di circostanza.

Furono declamate moltissime poesie, qualcheuna anche scritta bene assai.

Furono notate, fra quelle che dissero molto bene la loro parte, Ermelinda Cecchini, una ragazzina svelta, intelligente, nella quale si scorge, a prima vista, la stoffa per farne una brava filodrammatica.

Angelina Bartali, figliuola del nostro Dottor Novo, fu vivamente applaudita per aver declamata una poesia, tutto sentimento, con una correttezza e naturalezza veramente sorprendenti. — Anche Dominici Giulia disse bene la sua parte.

Quelle fanciullette, accompagnate dall'harmonium, cantarono della musica scritta per la circostanza.

In ultimo ebbe luogo la premiazione.

Molto pubblico. Le famiglie migliori di Trevi al completo.

E sta bene. Il nostro Municipio però ha tolto dal bilancio, per la solita malintesa economia, il fondo che si stanziava appositamente per la premiazione degli alunni delle scuole a fine d'anno, non sapendo comprendere che il premio allo studioso, incita il pigro a rivaleggiare.

Ma che andare a parlare di studio a certi... letterati! C'è da ridere e da piangere nello stesso tempo.

La scuola di S. Lorenzo

— Gli abitanti di questa frazione hanno avanzato reclamo alle nostre autorità municipali, affinché sistemino, una buona volta, la questione della scuola elementare S. Lorenzo e Picciche.

Ma che davvero il Municipio non vuole

trovare il modo di conciliare, nell'interesse di tutti e dell'istruzione specialmente tale vertenza?

Le scuole — Finalmente domenica 5 Marzo il Sindaco è venute nella determinazione di nominare la commissione di vigilanza per le nostre scuole secondarie, nelle persone dei Signori Natalucci Avv. Tiberio, Dumarest Cav. Maurizio, Agostini D. Giuseppe, e Paglioni Dott. Raffaele.

Il Rev. D. Emilio Borio, Direttore del Collegio Lucarini e del Ginnasio, è stato incaricato di dirigere anche la scuola tecnica.

Il Campanaro

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

È uscita l'edizione definitiva dell'opera:

L'Italia nella Politica Europea

di G. B. PLINI

Editore JOVENE Napoli — Lire 3.

Capitoli principali del vol. di oltre 400 pag.

Le forze di uno Stato — L'eccellenza degli ordini militari e la fortuna degli Stati — Esperienza storica delle alleanze — Pericoli della neutralità permanente — Cavour e Bismarck — La Prussia dopo Sadowa prepara Sedan — La libertà fondamento della grandezza inglese — Potenza russa ed espansione slava — La Russia e l'equilibrio del Mediterraneo — Influenza del Cristianesimo nella civiltà occidentale — Il Papato e l'Italia — L'Inghilterra e l'India — La Francia e l'Impero africano — La Colonia Eritrea — L'Europa e gli Stati Uniti — La civiltà occidentale e la Cina.

IL CALENDARIO TREVANO

trovasi in vendita presso la Redazione della TORRE e presso il Sig. Luigi Pera Trevi — a L. O. 35 la copia — Franco L. O. 50.



Regio

Stabilimento

POLIGRAFICO

Ditta

F. SALVATI

FOLIGNO

Tipografia - Litografia

Modellario completo per Comuni ed altre pubbliche Amministrazioni.

Specialità per lavori di lusso e a colori — Oggetti di Cancelleria.

PREMIATA FABBRICA

Caratteri, fregi in legno e Materiale Tipografico



2,50

Per Lire settimanali

cedonsi le celebri macchine da cucire vere

“ SINGER ”

In Trevi rivolgersi al rappresentante

LUIGI PERA



L'Assicurazione degli Operai

SUL LAVORO

Vendibile presso il R. Stab. Tipo - Lito

F. SALVATI - Foligno

ESTRATTO della Legge e Regolamento sugli infortuni per norma degli Industriali e Costruttori ecc. — Prezzo Cent. 15.

LIBRO DI PAGA settimanale prescritto dall'art. 19 del Regolamento.

Cent. 20 ogni foglio per 4 operai, copertina in carta greva a mano.

Intestazione della Ditta Cent. 50. Per quantità sconto da convenirsi.



Foligno, Regio Stab. F. Salvati

Cataloghi e Campioni GRATIS a richiesta

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Biancheria

confezionata

per Signora

Dono-Ricordo

a chi acquista

PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI

e **CAMPIONI**

GRATIS.

Dono-ricordo a chi acquista più di L. 50